

Variante 14, il Comune chiede più tempo

Arco, il sindaco Betta e l'assessore Miori al lavoro per uscire dall'impasse. Del Fabbro: «Una situazione paradossale»

► ARCO

«E' una situazione a dir poco paradossale perché sappiamo già quando discuteremo della variante ma non conosciamo ancora, almeno nel merito, cosa andremo a discutere. E qui non stiamo parlando, con tutto il rispetto dovuto, della realizzazione di un marciapiede o di un contributo da assegnare a qualche associazione ma della pianificazione della nostra città per i prossimi decenni». Claudio Del Fabbro ha saputo dell'altolà della Provincia, alla variante 14, solo durante la riunione dei capigruppo che si è svolta lunedì sera. Il presidente della commissione urbanistica è stato informato dal sindaco e la notizia lo ha lasciato a bocca aperta alla pari degli altri consiglieri presenti.

«Allo stato attuale delle cose non abbiamo idea di ciò che arriverà in consiglio – spiega il presidente della commissione – ovvero se la versione ridotta della variante, con lo stralcio della parte cassata dalla Provincia, oppure se si avrà più tempo a disposizione per sistemare le cose. E poi bisogna capire se la variante modificata dovrà prima tornare in commissione per un nuovo pronunciamento oppure se ciò non sarà necessario. Insomma, le questioni aperte sono di-



Dopo la tegola dalla Provincia sulla Variante 14 ora in Comune ad Arco si stringono i tempi per trovare una soluzione

verse, e tutte ancora in ballo, e finché la situazione non sarà definita e definitiva è impossibile entrare nel dettaglio della vicenda. Una cosa, però, la si può dire: è assurdo che la Provincia si sia ridotta all'ultimo giorno utile per comunicare le proprie perplessità costringendo, così, l'amministrazione arcense ad operare una scelta in fretta e furia, con tutti i rischi

delle decisioni dell'ultimo minuto. E poi, al di là dell'opinione che ognuno può avere riguardo al contenuto della variante, non ci si deve dimenticare che in ballo c'è anche il lavoro di oltre un anno svolto dagli uffici municipali e che dunque rischia di andare vanificato».

La reazione di Del Fabbro è una delle tante che in queste

ore hanno accompagnato l'annuncio dello stop alla parte più corposa della variante 14, quella comprendente le operazioni più complesse, come la riqualificazione dell'Hotel Arco. Una decisione, se verrà confermata, che avrà inevitabilmente degli effetti a livello urbanistico, economico e politico con conseguenze che sono ancora tutte da decifrare. Nel frattempo,

però, il sindaco Betta e l'assessore Miori stanno cercando di trovare una possibile soluzione. La giunta arcense ha di fronte a sé tre strade: stralciare la parte di variante che non va bene, portando in consiglio il resto del provvedimento e rimandando ad una nuova variante le operazioni che verranno tolte; chiedere alla Provincia una sorta di proroga – la variante 14 è tra le prime in Trentino a rientrare nella nuova legge che impone un limite di tempo all'iter di approvazione dei piani urbanistici, nel caso arcense il prossimo 8 dicembre – che consenta di sistemare la variante sotto il profilo giuridico; infischiarne delle indicazioni pervenute da Trento e tirare diritti incuranti delle possibili conseguenze (ricorsi). A precisa domanda, Betta risponderebbe «La seconda che hai detto» ma tutto lascia pensare che alla fine sarà costretto a riparare sulla prima delle tre ipotesi lasciando all'ultima delle chance pari quasi a zero. Il sindaco è in attesa di una risposta della Provincia ad un quesito che di fatto rappresenta l'ultima carta da giocare. Una volta ottenuto il responso deciderà il da farsi. Questione di ore. Comunque vadano le cose, la variante 14 arriverà in consiglio il 28 novembre.

Ravagni e Todeschi ora attendono la nuova modifica

ARCO. «Certamente non esultiamo, come qualcuno va dicendo. Anzi, piangiamo per l'enorme mole di lavoro che gli uffici hanno svolto e per il tempo che hanno dedicato alla variante e che potevano utilizzare in maniera differente». A differenza del Movimento 5 Stelle (che ha già salutato con favore la decisione assunta dalla Provincia), i colleghi di opposizione Andrea Ravagni e Bruna Todeschi rimangono piuttosto neutri. «Prendiamo atto della situazione che si è creata in queste ultime ore, ma ora staremo a vedere quale variante verrà presentata in consiglio comunale e solo allora decideremo come porci in merito e quindi quali valutazioni fare». Paolo Barbagli invece ha postato su Facebook: «Grande vittoria delle Associazioni ambientaliste, come gli "Amici della Terra", e anche delle forze politiche, anche nella maggioranza di Arco come Arco Bene Comune e i Verdi dell'Alto Garda».